

ricompensato l'artista in occasione della sua partenza nell'anno 1490.¹

Prima il Mantegna aveva anche per incarico del nepote Lorenzo Cibo decorato la sala della *Mappa mundi* nel palazzo di S. Marco con pitture, che soltanto di recente sono tornate alla luce.²

Oltre al Pinturicchio e al Mantegna lavoravano allora in Roma anche Filippino Lippi, Antoniazio Romano³ e Perugino. Quest'ultimo ebbe importanti commissioni dal cardinal Giuliano della Rovere, uomo intendente di arte,⁴ mentre il Lippi per conto del cardinale Oliviero Carafa glorificava san Tommaso d'Aquino in una cappella fatta costruire da quel munifico porporato nella chiesa dei Domenicani, S. Maria sopra Minerva. L'artista disimpegnò da maestro il suo compito, ma in modo alquanto superficiale. Il programma per quelle pitture viene certo dallo stesso cardinale. Numerose iscrizioni ci danno la spiegazione di questi affreschi, una parte dei quali è ricoperta dal monumento di Paolo IV. Il quadro principale della parete destra dalla parte dell'ingresso rappresenta il trionfo di S. Tommaso sulle eresie. Limpidezza di composizione, notevole efficacia di colorito, magnifiche teste caratteristiche, uno sfondo suggestivo distinguono questa glorificazione allegorica dell'Aquinato. Nella lunetta a sinistra san Tommaso sta dinanzi all'immagine del Salvatore crocifisso, il quale gli dice: «Tu hai scritto bene di me, qual mercede ne attendi?» A destra alcuni contemporanei del santo stupiti di questo miracolo. Sulla parete dell'altare il Lippi ha dipinto l'Annunziazione col fondatore della cappella e l'Assunzione di Maria. Qui l'arte del maestro si mostra in tutta la sua pienezza. Gli angeli giubilanti, sospesi, sono di una bellezza ineffabile.⁵

Le pitture decorative, che Pinturicchio eseguì nel magnifico palazzo del cardinale Domenico della Rovere (ora Palazzo dei Penitenzieri), sono disgraziatamente scomparse e distrutte ad ecce-

¹ CORTESIUS, *De cardinalatu* 87. GUHL I, 54. REUMONT III 1, 431. WOLTMANN II, 255. CHATARD, *Descrizione del Vaticano* III, 142. MÜNTZ loc. cit. STEINMANN, *Rom* 87-88. In nessun luogo, per quanto io sappia, viene spiegato perchè il Mantegna scegliesse proprio la storia del Battista. La ragione indicata nel testo spiega abbastanza bene la scelta.

² Sulle pitture del Mantegna nel Palazzo di S. Marco cfr. HERMANIN nella *Rivista Roma* I (1923), 29 ss., ove anche particolari sull'attività di Bramante nel detto palazzo.

³ Nel 1491 Guglielmo des Periers commise ad Antoniazio Romano per S. Maria della Pace una tavola d'altare, la cui ala sinistra ora è pervenuta nel Museo Fogg a Cambridge, Mass.; vedi D'ACHIARDI in *L'arte* 1905 e *Kunstchronik* XXII (1911), 345.

⁴ SCHMARSOW, *Pinturicchio* 21 s., 31 s.

⁵ HETTYEB 144. WOLTMANN II, 178. KEPLER in *Histor.-polit. Bl.* LXXXVIII, 894 ss. STEINMANN, *Rom*, 89-94. VENTURI VII 1, 654 ss.